



World Health  
Organization



The Partnership  
for Maternal, Newborn  
& Child Health



## **RASSEGNA STAMPA - PRELIMINARE**

### **TAVOLA ROTONDA IL TAGLIO CESAREO: QUANDO E PERCHÈ IL “CASO CAMPANIA” E LA SITUAZIONE ITALIANA**

**Napoli, 12 gennaio 2010 – ore 15  
Sala Multimediale del Palazzo del Consiglio Comunale**

#### **Agenzie:**

Ansa  
AdnKronos  
Agi

#### **Quotidiani**

Il Mattino  
Il Denaro  
La Repubblica Napoli  
Leggo  
Il Giornale di Napoli

#### **Televisioni**

Videocomunicazioni (per TCN, Canale8, Napoli TV)  
Tele Luna Napoli (intervista F. Merzagora, Anna Maria Carloni, Leonardo Impegno)  
VG-Canale 21 (intervista F. Merzagora)

#### **Emittenti radiofoniche**

Ecoradio (intervista F. Merzagora)  
Radio 101 (intervista F. Merzagora)

#### **Portali, siti internet e Blog**

Vogliadisalute.it  
Tuttomamma.it  
Federfarma.it  
Paginemediche.it  
Salutedomani.it (dalle ore 15)  
Stabianews.it

*Ufficio stampa ONDA  
CB-Com (Carlo Buffoli)  
Tel. 349.6355598*

Data: 2010-1-12  
Autore: COM DT  
Categoria: CRONACA

## SANITA': PARTI CESAREI IN AUMENTO, SPOT PER INFORMARE

20100112 06080

ZCZC1220/SXR

R CRO S44 INT QBXO

SANITA': PARTI CESAREI IN AUMENTO, SPOT PER INFORMARE

(ANSA) - NAPOLI, 12 GEN - Parti cesarei in costante aumento in Italia: nel 2007 hanno raggiunto la soglia del 39% delle nascite, portando il nostro Paese ai vertici (in negativo) della classifica europea. E con una Regione, la Campania, che sfiora il 60%, toccando addirittura il 78% nelle strutture private. Questo nonostante l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanita') raccomandi dal 1985 di non superare il 15% dei parti totali, mentre il Ministero della Salute italiano ha raccomandato di non superare la soglia del 20%, confermando comunque la tesi che il **cesareo** deve rappresentare l'eccezione e non la regola.

On Italia la situazione e' anomala e con una grande variabilita' territoriale. Le Regioni del Sud, in particolare, sono quelle che vi fanno ricorso come routine: Campania (60,5%), Sicilia (52,4%), Molise (48,9%) e Puglia (47,7%). Al Nord la situazione migliora a partire da Friuli, Toscana e Lombardia, attestandosi tra il 24 e il 28%. Solo Bolzano (20%) si avvicina ai valori raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanita'. Dal lavoro svolto in occasione del 'Iø Incontro istituzionale sulla Salute riproduttiva' a Ginevra promosso da O.N.Da in collaborazione e con il sostegno di O.M.S e dalla Partnership per la Salute Materna, e' stata approvata in Senato nel giugno 2009 una mozione sull'appropriato ricorso al parto **cesareo** in Italia. L'impegno prosegue ora con questo tavolo tecnico dove O.N.Da, grazie alla collaborazione di ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici), ha riunito tutti gli attori coinvolti nel parto **cesareo**. Per l'occasione e' stato presentato uno spot prodotto gratuitamente da Grey Milano.

'p importante nella vita di una donna - spiega Simonetta Matone, Capo di Gabinetto del ministero delle Pari Opportunita', in rappresentanza del ministro Mara Carfagna - essere accompagnata con 'naturalezza' nel delicato momento in cui si diviene madre e si genera la vita. Le mamme vanno educate e sensibilizzate durante la gravidanza sul valore del parto naturale e sui rischi e le controindicazioni del **cesareo**, vero e proprio intervento chirurgico, a cui ricorrere solo ed esclusivamente se strettamente necessario. I dati dell'organizzazione mondiale della sanita' ci dicono che troppo spesso non e' cosi' e che altrove, in Europa, i parti cesarei si assestano su una media del 15-20%, contro quella italiana del 38%. Ho voluto essere presente per capire quali possono essere le strategie per eliminare questo divario, per il benessere delle madri e dei loro bambini'. 'Siamo qui oggi a Napoli - afferma Francesca Merzagora, Presidente di O.N.Da - proprio per chiedere un impegno concreto alle Istituzioni, ai ginecologi, agli ospedali e alle donne stesse per ridurre l'incidenza dei parti con taglio **cesareo**, la situazione in Campania e' fuori controllo. La gravidanza e la maternita' devono essere tutelati ed avvenire in un ambiente protetto. Solo se questo non e' possibile, nell'interesse del nascituro o della donna, si ricorre al parto **cesareo**. Non e' cosi' in Italia, dove il **cesareo** e' quasi la prassi, soprattutto in alcune regioni. p necessario dunque identificare i motivi specifici, che siano strutturali o organizzativi, che portano a questo eccesso. Servono, inoltre, campagne di informazione che promuovano la

naturalita' del parto, ricordando che il ricorso all'anestesia epidurale e' un grande e valido aiuto durante la nascita, ma deve essere garantito 24 ore su 24 a tutte le donne. E attualmente in Italia, non sempre avviene. Per questo, grazie alla collaborazione dell'agenzia Grey Milano, abbiamo realizzato e presentato oggi uno spot per promuovere la naturalita' del parto che sara' diffuso tramite le principali reti televisive''.

''La raccomandazione dell'O.M.S di contenere il ricorso al cesareo nel 15% dei parti - spiega il prof. Walter Ricciardi, Direttore dell'Istituto di Igiene dell'Universita' Cattolica di Roma - e' rispettata da alcuni paesi europei come Olanda (15%) e Francia (20%) e, se superata leggermente, puo' essere il segnale di una popolazione femminile piu' `anziana' che tende a partorire oltre i quarant'anni. Ma quando i numeri sono quelli italiani, e' il segnale di una patologia del sistema. Il parto cesareo nel nostro Paese - continua Ricciardi - presenta diverse disequilibria regionali. Il motivo del suo elevato ricorso, in particolare al Sud, e' da ricercarsi nell'organizzazione (o disorganizzazione) delle strutture, che non garantiscono l'epidurale 24 ore su 24 e che preferiscono orientarsi verso il parto cesareo anche in assenza di reale necessita''.

''La Campania - afferma Maria Triassi, Universita' degli Studi Federico II di Napoli - rappresenta il caso piu' eclatante e drammatico sulla situazione del parto in Italia. e' l'esempio tipico di mancanza di controllo con l'aggiunta del proliferare di piccole strutture private che eseguono pochi parti e che, anche per ragioni economiche, preferiscono orientarsi verso il parto cesareo raggiungendo addirittura il 78% delle nascite. La donna acconsente perche' in queste strutture puo' essere seguita dal suo ginecologo di fiducia. Una struttura sanitaria dovrebbe disporre di una organizzazione adeguata, di risorse umane esperte e disponibili e di una equipe di terapia intensiva neonatale per garantire livelli di sicurezza elevati di fronte ad un'emergenza nel corso di un parto vaginale. Ma in Campania, anche le strutture dotate di queste risorse, presentano un tasso di cesarei superiore al 56%. Il cesareo e', insomma, il prodotto della programmazione. Serve, quindi, un monitoraggio che valuti i motivi specifici per capire ed agire''. (ANSA).

COM-DT/BOM  
12-GEN-10 17:45 NNNN

AKS0041 1 SAN 0 RSD

SANITA': STUDIO OMS, CESAREO TRIPLICA RISCHIO COMPLICANZE PER NEOMAMME =  
NECESSARIO SOLO SE C'E' INDICAZIONE CLINICA

Roma, 12 gen. (Adnkronos Salute) - Parto con taglio cesareo in barba al dolore? Meglio armarsi di sano coraggio e affrontare doglie, travaglio e parto naturale. Almeno che ad indicare il cesareo non sia il medico stesso, alla luce della storia clinica della paziente. A raccomandarlo è l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che, numeri alla mano, mostra come questo tipo di intervento mini maggiormente la salute della neomamma.

Conclusioni forti di una ricerca che ha passato al setaccio oltre 100 mila nascite, mettendo insieme i dati provenienti da nove Paesi asiatici: Cambogia, Cina, India, Giappone, Nepal, Filippine, Sri Lanka, Thailandia e Vietnam. Ebbene, se eseguito senza che ve ne sia una reale necessità medica - spiegano i ricercatori dell'Oms - il taglio cesareo fa lievitare i rischi di complicanze gravi, rendendoli 2,7 volte più probabili rispetto a quelli corsi da chi opta per il parto naturale.

Aumentano, inoltre, le probabilità di dover fare i conti con un'emorragia, e crescono di dieci volte le possibilità di finire in un reparto di terapia intensiva. Ecco perché gli autori dello studio sottolineano, sulle pagine della rivista Lancet, che il taglio cesareo dovrebbe essere praticato solo quando realmente necessario, per agevolare l'esito del parto per la mamma o per il bebè. (segue)

(Ile/Adnkronos Salute)  
12-GEN-10 16:24

AKS0042 1 SAN 0 RSD

SANITA': STUDIO OMS, CESAREO TRIPLICA RISCHIO COMPLICANZE PER NEOMAMME (2) =

(Adnkronos Salute) - Mentre andrebbe tassativamente evitato se l'obiettivo è esclusivamente quello di scampare al dolore del parto, una scelta sempre più in voga e ispirata anche da star del cinema e del piccolo schermo, come le celebri Catherine Zeta Jones e Victoria Beckham. Nei dati presi in esame dalla ricerca, la percentuale di parti cesarei ammontava al 27,3% del totale.

I ricercatori hanno osservato, tra le altre cose, che quando la scelta del taglio cesareo è legata a motivi medici i pericoli aumentano di ben 10 volte. Ma tuttavia precisano che, in questo caso, i maggiori rischi potrebbero essere legati ad altri problemi che hanno inizialmente indotto i camici bianchi ad optare per il cesareo piuttosto che per il parto naturale.

Il primo, dunque, "dovrebbe essere praticato - spiega Yap Seng-Chong, della National University di Singapore - esclusivamente in presenza di precise indicazioni cliniche. Gli operatori sanitari hanno il dovere di prendere in esame i potenziali rischi del cesareo e informare correttamente le loro pazienti. Coloro che sono ancora inclini a considerarlo come una soluzione innocua - conclude - dovrebbero riflettere con attenzione sui risultati di questo studio".

(Ile/Adnkronos Salute)

12-GEN-10 16:24



## **SANITA': CRESCITA CESAREI IN ITALIA (+38%), MEGLIO PARTO NATURALE**

(AGI) - Napoli, 12 gen. - I parti cesarei sono in costante aumento in Italia. Nel 2007, infatti, secondo dati forniti oggi a Napoli da O.N.Da, hanno raggiunto la soglia del 39% delle nascite, il tasso più alto registrato in Europa, a fronte del 15% raccomandato fin dal 1985 dall'Organizzazione mondiale della Sanita' e del 20% chiesto dal ministero della Salute. Il cesareo dunque dovrebbe rappresentare l'eccezione e non la regola, anche perché è un intervento chirurgico con un rischio di morte per la donna 2,84 volte maggiore rispetto a un parto vaginale (dati dell'United Kingdom Confidential Enquiry).

L'Italia mostra dunque una situazione e' anomala e con una grande variabilita' territoriale. Le regioni del Sud, in particolare, sono quelle che vi fanno ricorso come routine: Campania (60,5%, 78% considerando le sole strutture private), Sicilia (52,4%), Molise (48,9%) e Puglia (47,7%). Al Nord la situazione migliora a partire da Friuli, Toscana e Lombardia, attestandosi tra il 24% e il 28%, con Bolzano virtuosa (20%).

Queste cifre hanno stimolato un dibattito in occasione del primo "Incontro istituzionale sulla Salute riproduttiva" a Ginevra promosso da O.N.Da in collaborazione e con il sostegno dell'Oms e dalla Partnership per la Salute Materna, e il Senato nel giugno 2009 ha approvato una mozione specifica. L'impegno prosegue con un tavolo tecnico oggi a Napoli dove O.N.Da, grazie alla collaborazione dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, ha riunito tutti gli attori coinvolti nel parto cesareo. Per l'occasione e' stato presentato uno spot prodotto gratuitamente da Grey Milano. "E' importante nella vita di una donna - spiega Simonetta Matone, capo di Gabinetto del ministero delle Pari Opportunita', in rappresentanza del ministro Mara Carfagna - essere accompagnata con 'naturalzza' nel delicato momento in cui si diviene madre e si genera la vita. Le mamme vanno educate e sensibilizzate durante la gravidanza sul valore del parto naturale e sui rischi e le controindicazioni del cesareo. I dati ci dicono che troppo spesso non e' cosi'". (AGI) -

**LA TAVOLA ROTONDA****Taglio cesareo  
dibattito con la Carfagna**

Oggi alle 15, nella sala multimediale del consiglio comunale di Napoli, organizzata dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità e la Partnership for maternal, newborn & child health», si terrà la tavola rotonda su «Il taglio cesareo: quando e perché» con la partecipazione del ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna.

**SANITA'****Taglio cesareo:  
il caso-Campania**

Napoli – Via Verdi, sala Multimediale del palazzo del Consiglio comunale, ore 15. L'Osservatorio nazionale sulla salute della donna, in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità (in sigla Oms) e la "Partnership for Maternal, Neonatal & Child Health", organizza la tavola rotonda sul tema "Il taglio cesareo: quando e perché". All'incontro interverranno rappresentanti istituzionali e medici specialisti. Tra questi: Mara Carfagna, ministro per le Pari opportunità; Mario Santangelo, assessore alla Sanità della Regione Campania; Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica di Roma; Maria Triassi, dell'Università di Federico II di Napoli; Francesca Merzagora, presidente Osservatorio nazionale sulla salute della donna; Mario Meriardi, del dipartimento sulla salute riproduttiva dell'Oms.

## Il convegno

Il primato (negativo) in una tavola rotonda con il ministro Carfagna

# Cesarei, record in Campania uno spot per il parto naturale



### L'INIZIATIVA

Sarà diffuso in tv lo spot realizzato per promuovere il parto spontaneo



### IL MODELLO

Villa Betania registra meno cesarei. Il record grazie al primario Paolo Puggina

AUMENTANO in Italia, ma il record si registra in Campania. Il primato non è lusinghiero, visto che si discute (e polemizza) di parti cesarei. Troppi. A interpretare le devianze del fenomeno ci proveranno i relatori che alle 15 di oggi, insieme al ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna, si confronteranno durante la tavola rotonda "Il taglio cesareo: quando e perché. Il caso Campania" organizzato dall'Osservatorio salute donna (Onda), insieme all'Oms e alla "Partnership for maternal, newborn & Child health", nella sala del Comune al Maschio Angioino.

Torniamo ai dati. Se nel 2007, sul territorio nazionale, i cesarei hanno superato il 38%, nella nostra regione si è sfiorato il 60,8%,



Illustrazione da "Mamme e Bambini" (Farina 2007)

### Monaldi

Al Monaldi, venerdì e sabato, convegno sui laparoceli, organizzato dal primario Francesco Corcione. Presiede Diego Cuccurullo

con punte del 78%. Uniche isole felici Villa Betania (1658 parti, di cui 661 cesarei pari al 39,8% e ben 45 neonati al di sotto di un chilo e mezzo) e l'ospedale di Castellammare (698 nati di cui 127 con cesareo, pari al 18,1%, e solo uno con peso inferiore al chilo e mezzo). Questo accade nonostante l'Oms raccomandi di non superare il 15% e il ministero di non oltrepassare il 20. Intervengono Mario Santangelo, Walter Ricciardi, Maria Triassi, Francesca Merzagora. Convegno al top, con alcune assenze: le ostetriche, il territorio (consultori percorso nascita) e le donne. Nel corso dell'incontro sarà presentato uno spot realizzato dall'agenzia Grey di Milano.

(g. d. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mercoledì 13 Gennaio 2010**

Parti cesarei in fortissimo aumento in Italia ma soprattutto in Campania (regione dove si registrano picchi da record): infatti la percentuale dei cosiddetti "parti pilotati" sfiora il 60%, toccando addirittura il 78% nelle strutture private.

**LA TRIASSI: CASO DRAMMATICO, NESSUN CONTROLLO**

## **Parti cesarei in aumento, è record a Napoli**

Parti cesarei in costante aumento in Italia: nel 2007 hanno raggiunto la soglia del 39% delle nascite, portando il nostro Paese ai vertici (in negativo) della classifica europea. E con una regione, la Campania, che sfiora il 60%, toccando addirittura il 78% nelle strutture private.

«La Campania - afferma Maria Triassi, università degli Studi Federico II - rappresenta il caso più eclatante e drammatico sulla situazione del parto in Italia. L'esempio tipico di mancanza di controllo con l'aggiunta del proliferare di piccole strutture private che eseguono pochi parti e che, anche per ragioni economiche, preferiscono orientarsi verso il parto cesareo raggiungendo addirittura il 78% delle nascite. La donna acconsente perché in queste strutture può essere seguita dal suo ginecologo di fiducia. Il cesareo è, insomma, il prodotto della programmazione. Serve, quindi, un monitoraggio che valuti i motivi specifici per capire ed agire».

## IN CAMPANIA, PARTI CESAREI FUORI CONTROLLO

12 Gen 2010 A cura di Severina Cantaroni



**Parti cesarei in costante aumento in Italia: nel 2007 hanno raggiunto la soglia del 38% delle nascite, portando il nostro Paese ai vertici (in negativo) della classifica europea.**

**E con una Regione, la Campania, che sfiora il 60%, toccando addirittura il 78% nelle strutture private.**

Questo nonostante le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che, già dal lontano 1985, sottolineano l'opportunità di non superare il 15% dei parti totali. E il Ministero della Salute italiano che, da parte sua, raccomanda di non superare la soglia del 20%, confermando comunque la tesi che il cesareo deve rappresentare l'eccezione e non la regola. Un evento al quale ricorrere, dunque, solo in caso di necessità clinica o quando ci si trovi in una situazione di emergenza nell'interesse del nascituro e della donna.

Infatti, si tratta pur sempre di un intervento chirurgico (anche se oggi indubbiamente più sicuro che in passato) con un pericolo di morte materna di 2,84 volte maggiore rispetto a un parto vaginale (dati dell'United Kingdom Confidential Enquiry). I rischi possono, quindi, superare i benefici.

### **La situazione in Italia**

La situazione è certamente anomala e con una grande variabilità territoriale.

Le Regioni del Sud, in particolare, sono quelle che effettuano più parti cesarei: Campania (60,5%), Sicilia (52,4%), Molise (48,9%) e Puglia (47,7%).

Al Nord la situazione migliora a partire da Friuli, Toscana e Lombardia, attestandosi tra il 24 e il 28%. Solo Bolzano (20%) si avvicina ai valori raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. I motivi di tassi così elevati sono strutturali, organizzativi, economici e di responsabilità medica.

## Come si interviene

Si è resa necessaria, quindi, un'analisi dei costi/benefici associati al diffuso ricorso a questo intervento chirurgico e, considerato che la Campania ha il tasso più elevato, i Ministeri della Salute e dell'Economia hanno richiesto alla Regione di monitorare la situazione e controllare tutti i ricoveri per parto cesareo.

Dal lavoro svolto in occasione del "I° Incontro istituzionale sulla Salute riproduttiva" tenutosi a Ginevra promosso dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da) in collaborazione e con il sostegno di O.M.S e dalla Partnership per la Salute Materna, è stata approvata in Senato nel giugno 2009 una mozione sull'appropriato ricorso al parto cesareo in Italia.

L'impegno prosegue ora con un tavolo tecnico dove O.N.Da, grazie alla collaborazione di ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici), ha riunito tutti gli attori coinvolti nel parto cesareo e presentato uno spot prodotto gratuitamente da Grey Milano.

Di questo si è discusso a Napoli alla presenza del Ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna. Sono intervenuti, tra gli altri, Mario Santangelo (Assessore alla Sanità della Regione Campania), Walter Ricciardi (Direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica di Roma), Maria Triassi (Università degli Studi Federico II di Napoli), Francesca Merzagora (Presidente di O.N.Da, Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna) e Mario Merialdi (Dipartimento sulla salute riproduttiva O.M.S).

"È importante nella vita di una donna", spiega Mara Carfagna, Ministro per le pari opportunità e ospite dell'incontro, "essere accompagnata con "naturalità" nel delicato momento in cui si diviene madre e si genera la vita. Le mamme vanno educate e sensibilizzate, durante la gravidanza, sul valore del parto naturale e sui rischi e le controindicazioni del cesareo".

"Siamo qui oggi a Napoli", afferma Francesca Merzagora, Presidente di O.N.Da – proprio per chiedere un impegno concreto alle Istituzioni, ai ginecologi, agli ospedali e alle donne stesse per ridurre l'incidenza dei parti con taglio cesareo, la situazione in Campania è fuori controllo. La gravidanza e la maternità devono essere tutelati ed avvenire in un ambiente protetto. Solo se questo non è possibile, nell'interesse del nascituro o della donna, si ricorre al parto cesareo. È necessario dunque identificare i motivi specifici, che siano strutturali o organizzativi, che portano a questo eccesso. Servono, inoltre, campagne di informazione che promuovano la naturalità del parto, ricordando che il ricorso all'anestesia epidurale è un grande e valido aiuto durante la nascita, ma deve essere garantito 24 ore su 24 a tutte le donne. E attualmente in Italia, non sempre avviene. Per questo, grazie alla collaborazione dell'agenzia Grey Milano, abbiamo realizzato e presentato oggi uno spot per promuovere la naturalità del parto che sarà diffuso tramite le principali reti televisive".

Spiega il professor Walter Ricciardi, Direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica di Roma: "Il motivo dell'elevato ricorso al parto cesareo, in particolare al Sud, è da ricercarsi nell'organizzazione (o disorganizzazione) delle strutture, che non garantiscono l'epidurale 24 ore su 24 e che preferiscono orientarsi verso questa tecnica anche in assenza di reale necessità. Molti cesarei sono determinati anche e soprattutto da una eccessiva cautela da parte del medico, specialmente nei casi in cui la struttura sanitaria non è adeguata. Non tutti gli ospedali, infatti, possono fornire un elevato livello di sicurezza. Dato che la maggior parte delle strutture non tutela il medico in caso di complicazioni, questo preferisce evitare problemi legali ricorrendo direttamente al cesareo. E la donna opta per il cesareo per gli stessi motivi. La situazione, però, porta a delle conseguenze sia in termini di salute (dolore post-operatorio, ricorso al cesareo anche per i parti successivi) sia economici (degenza più lunga). Ci vorrà tempo per modificare questo malcostume, ma qualcuno si è già mosso, come l'Ospedale San Leonardo Castellamare di Stabia - Nuovo Gragnano, che ha ridotto il ricorso ai parti cesarei dal 60 al 19% a dimostrazione che, se si applicano le Linee Guida, il problema si può risolvere".

## Per info:

O.N.DA : [www.ondaosservatorio.it](http://www.ondaosservatorio.it)

OMS: [www.who.int/reproductive-health](http://www.who.int/reproductive-health)

- Tutto Mamma - <http://www.tuttomamma.com> -

---

## In Italia si ricorre troppo spesso al parto cesareo

Scritto da [Martina](#) Il 13 gennaio 2010 @ 09:00 Nella categoria [Curiosità](#), [News](#), [ecc.](#) | [Nessun commento](#)



[O.N.Da](#) <sup>[1]</sup> (Osservatorio Nazionale sulla [Salute](#) <sup>[2]</sup> della Donna) nel corso di una tavola rotonda organizzata a Napoli ha lanciato un pericoloso allarme relativo ai parti cesarei; secondo i dati che hanno fornito **in Italia si ricorre troppo spesso al cesareo** <sup>[3]</sup>.

O.N.Da come si legge all'interno del sito

*con il supporto dell'OMS, sta portando avanti una iniziativa con due obiettivi: 1) sensibilizzare le Istituzioni regionali sulle azioni da intraprendere per un appropriato ricorso al parto con taglio cesareo; 2) informare la popolazione sui vantaggi e sugli svantaggi di questa modalità di parto*

Ecco qualche dato emerso:

*nel 2007 i parti cesarei sono arrivati 39% delle nascite; si tratta del tasso più alto registrato in Europa, a fronte del 15% raccomandato fin dal 1985 dall'Organizzazione mondiale della Sanità e del 20% chiesto dal ministero della Salute*

Secondo i dati forniti dall'United Kingdom Confidential Enquiry **il cesareo è un intervento che comporta un rischio di morte per la donna maggiore rispetto a un parto vaginale** (di circa 2,84 volte).

Nelle regioni del Sud si ricorre al cesareo quasi di routine: ecco qualche dato.

Campania 60,5% ( 78% considerando le sole strutture private)

Sicilia 52,4%

Molise 48,9%

Puglia 47,7%

Al Nord la situazione sembra essere migliore.

*Simonetta Matone*, capo di Gabinetto del ministero delle Pari Opportunità, in rappresentanza del ministro Mara Carfagna ha detto

*è importante nella vita di una essere accompagnata con 'naturalzza' nel delicato momento in cui si diviene madre e si genera la vita. Le mamme vanno educate e sensibilizzate durante la [gravidanza](#)<sup>[4]</sup> sul valore del parto naturale e sui rischi e le controindicazioni del cesareo. I dati ci dicono che troppo spesso non è così*

*Francesca Merzagora*, presidente di O.N.Da chiede

*un impegno concreto alle istituzioni, ai ginecologi, agli ospedali e alle donne stesse per ridurre l'incidenza dei parti con taglio cesareo. La situazione in Campania poi è fuori controllo. E' necessario dunque identificare i motivi specifici, che siano strutturali o organizzativi, che portano a questo eccesso. Servono, inoltre, campagne di informazione che promuovano la naturalità del parto, ricordando che il ricorso all'[anestesia epidurale](#)<sup>[5]</sup> è un grande e valido aiuto*

*Mario Merialdi* del Dipartimento di Salute Riproduttiva dell'organizzazione riguardo la raccomandazione dell'Oms di limitare i cesarei dice che

*vari studi recenti e su vasta scala hanno mostrato un aumento dei rischi per la madre e il bambino associati con un ricorso eccessivo al taglio cesareo*

---

Articolo stampato il Tutto Mamma: <http://www.tuttomamma.com>

URL dell'articolo: <http://www.tuttomamma.com/ricorso-parto-cesareo-italia/4329/>

URL dell'articolo

[1] **O.N.Da:** <http://www.ondaosservatorio.it/>

[2] **Salute:** <http://www.medicinalive.com>

[3] **cesareo:** <http://www.tuttomamma.com/tag/parto-cesareo/>

[4] **gravidanza:** <http://www.tuttomamma.com/tag/gravidanza/>

[5] **anestesia epidurale:** <http://www.tuttomamma.com/tag/anestesia-epidurale/>

[6] **salute.agi.it:** <http://salute.agi.it/>



## Le News di AGI Sanità

12/01/2010 16.55.26

### **CRESCITA CESAREI IN ITALIA (+38%), MEGLIO PARTO NATURALE**

(AGI) - Napoli, 12 gen. - I parti cesarei sono in costante aumento in Italia. Nel 2007, infatti, secondo dati forniti oggi a Napoli da O.N.Da, hanno raggiunto la soglia del 39% delle nascite, il tasso piu' alto registrato in Europa, a fronte del 15% raccomandato fin dal 1985 dall'Organizzazione mondiale della Sanita' e del 20% chiesto dal ministero della Salute. Il cesareo dunque dovrebbe rappresentare l'eccezione e non la regola, anche perche' e' un intervento chirurgico con un rischio di morte per la donna 2,84 volte maggiore rispetto a un parto vaginale (dati dell'United Kingdom Confidential Enquiry). L'Italia mostra dunque una situazione e' anomala e con una grande variabilita' territoriale. Le regioni del Sud, in particolare, sono quelle che vi fanno ricorso come routine: Campania (60,5%, 78% considerando le sole strutture private), Sicilia (52,4%), Molise (48,9%) e Puglia (47,7%). Al Nord la situazione migliora a partire da Friuli, Toscana e Lombardia, attestandosi tra il 24% e il 28%, con Bolzano virtuosa (20%). Queste cifre hanno stimolato un dibattito in occasione del primo "Incontro istituzionale sulla Salute riproduttiva" a Ginevra promosso da O.N.Da in collaborazione e con il sostegno dell'Oms e dalla Partnership per la Salute Materna, e il Senato nel giugno 2009 ha approvato una mozione specifica. L'impegno prosegue con un tavolo tecnico oggi a Napoli dove O.N.Da, grazie alla collaborazione dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, ha riunito tutti gli attori coinvolti nel parto cesareo. Per l'occasione e' stato presentato uno spot prodotto gratuitamente da Grey Milano. "E' importante nella vita di una donna - spiega Simonetta Matone, capo di Gabinetto del ministero delle Pari Opportunita', in rappresentanza del ministro Mara Carfagna - essere accompagnata con 'naturalita' nel delicato momento in cui si diviene madre e si genera la vita. Le mamme vanno educate e sensibilizzate durante la gravidanza sul valore del parto naturale e sui rischi e le controindicazioni del cesareo. I dati ci dicono che troppo spesso non e' cosi'". Francesca Merzagora, presidente di O.N.Da chiede "un impegno concreto alle istituzioni, ai ginecologi, agli ospedali e alle donne stesse per ridurre l'incidenza dei parti con taglio cesareo. La situazione in Campania poi e' fuori controllo. E' necessario dunque identificare i motivi specifici, che siano strutturali o organizzativi, che portano a questo eccesso. Servono, inoltre, campagne di informazione che promuovano la naturalita' del parto, ricordando che il ricorso all'anestesia epidurale e' un grande e valido aiuto". Per Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di igiene dell'Universita' Cattolica di Roma. "I numeri italiani sono il segnale di una patologia del sistema. Il motivo dell'elevato ricorso, in particolare al Sud, al cesareo e' da ricercarsi nell'organizzazione o disorganizzazione delle strutture, che non garantiscono l'epidurale e che preferiscono orientarsi verso il parto cesareo anche in assenza di reale necessita', magari per eccessiva cautela da parte del medico o della puerpera. Con le conseguenze sia in termini di salute, e cioe'dolore post-operatorio, ricorso al cesareo anche per i parti successivi, sia economici, come la degenza piu' lunga. Ci vorra' tempo per modificare questo malcostume, ma qualcuno si e' gia' mosso, come l'Ospedale San Leonardo Castellamare di Stabia, che ha ridotto il ricorso ai parti cesarei dal 60 al 19% a dimostrazione che, se si applicano le linee guida, il problema si puo' risolvere". "I ginecologi - spiega Giorgio Vittori, presidente della Societa' italiana di Ginecologia e Ostetricia - sono un 'ponte' tra evidenza scientifica e pratica clinica. L'organizzazione federale regionale della Sanita' costituisce una sfida per la creazione di politiche nazionali dedicate alla diminuzione del taglio cesareo senza la possibilita' di incidere sul contesto locale". La Campania, secondo Maria Triassi, docente all'ateneo "Federico II" di Napoli, e' il caso "piu' eclatante e drammatico sulla situazione del parto in Italia. E' l'esempio tipico di mancanza di controllo con l'aggiunta del proliferare di piccole strutture private che eseguono pochi parti e che, anche per ragioni economiche, preferiscono orientarsi verso il cesareo. Il cesareo e', insomma, il prodotto della programmazione. Serve, quindi, un monitoraggio che valuti i motivi specifici per capire ed agire". La raccomandazione dell'Oms di contenere i cesarei, spiega Mario Merialdi del Dipartimento di Salute Riproduttiva dell'organizzazione, e' legata anche al fatto che "vari studi recenti e su vasta scala hanno mostrato un aumento dei rischi per la madre e il bambino associati con un ricorso eccessivo al taglio cesareo".

Ginecologia e ostetricia

## Troppi cesarei in Italia (39%), aumentano i rischi

In Italia si fanno troppi **parti cesarei**. Nel 2007, secondo dati forniti oggi a Napoli da [O.N.Da](#), hanno raggiunto la soglia del 39% delle nascite, il tasso più alto registrato in Europa, a fronte del 15% raccomandato fin dal 1985 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e del 20% chiesto dal Ministero della Salute.

Il cesareo dunque dovrebbe rappresentare l'eccezione e non la regola, anche perchè è un **intervento chirurgico** con un rischio di morte per la donna 2,84 volte maggiore rispetto a un **parto vaginale** (dati dell'United Kingdom Confidential Enquiry).

L'Italia mostra dunque una situazione anomala e con una grande variabilità territoriale. Le regioni del Sud, in particolare, sono quelle che vi fanno ricorso come routine: Campania (60,5%, 78% considerando le sole strutture private), Sicilia (52,4%), Molise (48,9%) e Puglia (47,7%). Al Nord la situazione migliora a partire da Friuli, Toscana e Lombardia, attestandosi tra il 24% e il 28%, con Bolzano virtuosa (20%).

Queste cifre hanno stimolato un dibattito in occasione del primo "Incontro istituzionale sulla Salute riproduttiva" a Ginevra promosso da [O.N.Da](#) in collaborazione e con il sostegno dell'OMS e dalla Partnership per la Salute Materna, e il Senato nel giugno 2009 ha approvato una mozione specifica.

L'impegno prosegue con un tavolo tecnico oggi a Napoli dove [O.N.Da](#), grazie alla collaborazione dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, ha riunito tutti gli attori coinvolti nel parto cesareo.

Per l'occasione è stato presentato uno spot prodotto gratuitamente da Grey Milano.

"E' importante nella vita di una donna - spiega **Simonetta Matone**, capo di Gabinetto del Ministero delle Pari Opportunità, in rappresentanza del ministro Mara Carfagna - essere accompagnata con 'naturalità' nel delicato momento in cui si diviene madre e si genera la vita. Le mamme vanno educate e sensibilizzate durante la gravidanza sul valore del parto naturale e sui rischi e le [controindicazioni](#) del cesareo. I dati ci dicono che troppo spesso non è così".

**Francesca Merzagora**, presidente di O.N.Da chiede "un impegno concreto alle istituzioni, ai ginecologi, agli ospedali e alle donne stesse per ridurre l'[incidenza](#) dei parti con taglio cesareo. La situazione in Campania poi è fuori controllo. E' necessario dunque identificare i motivi specifici, che siano strutturali o organizzativi, che portano a questo eccesso. Servono, inoltre, campagne di informazione che promuovano la naturalità del parto, ricordando che il ricorso all'[anestesia](#) epidurale è un grande e valido aiuto".

Per **Walter Ricciardi**, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università Cattolica di Roma " numeri italiani sono il segnale di una [patologia](#) del sistema. Il motivo dell'elevato ricorso, in particolare al Sud, al cesareo e' da ricercarsi nell'organizzazione o disorganizzazione delle strutture, che non garantiscono l'epidurale e che preferiscono orientarsi verso il parto cesareo anche in assenza di reale necessità, magari per eccessiva cautela da parte del medico o della puerpera. Con le conseguenze sia in termini di salute, e cioè [dolore](#) post-operatorio, ricorso al cesareo anche per i parti successivi, sia economici, come la degenza piu' lunga. Ci vorra' tempo per modificare questo malcostume, ma qualcuno si e' gia' mosso, come l'Ospedale San Leonardo Castellamare di Stabia, che ha ridotto il ricorso ai parti cesarei dal 60 al 19% a dimostrazione che, se si applicano le linee guida, il problema si puo' risolvere".

"I ginecologi - spiega **Giorgio Vittori**, presidente della [Società italiana di Ginecologia e Ostetricia](#) - sono un 'ponte' tra evidenza scientifica e pratica clinica. L'organizzazione federale regionale della Sanità costituisce una sfida per la creazione di politiche nazionali dedicate alla diminuzione del taglio cesareo senza la possibilità di incidere sul contesto locale".

La Campania, secondo Maria Triassi, docente all'ateneo "Federico II" di Napoli, è il caso "più eclatante e drammatico sulla situazione del parto in Italia. E' l'esempio tipico di mancanza di controllo con l'aggiunta del proliferare di piccole strutture private che eseguono pochi parti e che, anche per ragioni economiche, preferiscono orientarsi verso il cesareo. Il cesareo è, insomma, il prodotto della programmazione. Serve, quindi, un monitoraggio che valuti i motivi specifici per capire ed agire".

La raccomandazione dell'OMS di contenere i cesarei, spiega **Mario Meriardi** del Dipartimento di Salute Riproduttiva dell'organizzazione, è legata anche al fatto che "vari studi recenti e su vasta scala hanno mostrato un aumento dei rischi per la madre e il bambino associati con un ricorso eccessivo al taglio cesareo".

**Per approfondire:**

[Taglio cesareo](#)

[L'ostetricia nei secoli](#)

# STABIA NEWS

NOTIZIE DELL'HINTERLAND STABIESE

## MENU

- Home di questo Blog
- Aggiungi ai preferiti

## ALTRE NOTIZIE

- Agerola
- Casola di Napoli
- Gragnano
- Lettere
- Penisola Sorrentina
- Piemonte
- Pompei
- Santa Maria la Carità
- Sant'Antonio Abate
- Vico Equense
- Zona Vesuviana

## SONDAGGIO DEL MESE

« Castellammare: Programma...

Sanremo 2010 Nuova Gener... »

## Dati O.N.Da: Crescono i parti cesarei in Italia (+38%)

Post n°11603 pubblicato il **12 Gennaio 2010** da [stabia\\_info](#)

Tag: CASTELLAMMARE DI STABIA

### L'Ospedale San Leonardo di Castellammare ha ridotto il ricorso ai parti cesarei dal 60 al 19%



(AGI) - Napoli, 12 gen. - I parti cesarei sono in costante aumento in Italia. Nel 2007, infatti, secondo dati forniti oggi a Napoli da O.N.Da, hanno raggiunto la soglia del 39% delle nascite, il tasso piu' alto registrato in Europa, a fronte del 15% raccomandato fin dal 1985 dall'Organizzazione mondiale della Sanita' e del 20% chiesto dal ministero della Salute. Il cesareo dunque dovrebbe rappresentare l'eccezione e non la regola, anche perche' e' un intervento chirurgico con un rischio di morte per la donna 2,84 volte maggiore rispetto a un parto vaginale (dati dell'United Kingdom Confidential Enquiry). L'Italia mostra dunque una situazione e' anomala e con una grande variabilita' territoriale. Le regioni del Sud, in particolare, sono quelle che vi fanno ricorso come routine: Campania (60,5%, 78% considerando le sole strutture private), Sicilia (52,4%), Molise (48,9%) e Puglia (47,7%). Al Nord la situazione migliora a partire da Friuli, Toscana e Lombardia, attestandosi tra il 24% e il 28%, con Bolzano virtuosa (20%).

Queste cifre hanno stimolato un dibattito in occasione del primo "Incontro istituzionale sulla Salute riproduttiva" a Ginevra promosso da O.N.Da in collaborazione e con il sostegno dell'Oms e dalla Partnership per la Salute Materna, e il Senato nel giugno 2009 ha approvato una mozione specifica. L'impegno prosegue con un tavolo tecnico oggi a Napoli dove O.N.Da, grazie alla collaborazione dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, ha riunito tutti gli attori coinvolti nel parto cesareo. Per l'occasione e' stato presentato uno spot prodotto gratuitamente da Grey Milano. "E' importante nella vita di una donna - spiega Simonetta Matone, capo di Gabinetto del ministero delle Pari Opportunita', in rappresentanza del ministro Mara Carfagna - essere accompagnata con 'naturalizza' nel delicato momento in cui si diviene madre e si genera la vita. Le mamme vanno educate e sensibilizzate durante la gravidanza sul valore del parto naturale e sui rischi e le controindicazioni del cesareo. I dati ci dicono che troppo spesso non e' cosi'". Francesca Merzagora, presidente di O.N.Da chiede "un impegno concreto alle istituzioni, ai ginecologi, agli ospedali e alle donne stesse per ridurre l'incidenza dei parti con taglio cesareo. La situazione in Campania poi e' fuori controllo. E' necessario dunque identificare i motivi specifici, che siano strutturali o organizzativi, che portano a questo eccesso. Servono, inoltre, campagne di informazione che promuovano la naturalita' del parto, ricordando che il ricorso all'anestesia epidurale e' un grande e valido aiuto". Per Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di igiene dell'Universita' Cattolica di Roma. " numeri italiani sono il segnale di una patologia del sistema. Il motivo dell'elevato ricorso, in particolare al Sud, al cesareo e' da ricercarsi nell'organizzazione o disorganizzazione delle strutture, che non garantiscono l'epidurale e che preferiscono orientarsi verso il parto cesareo anche in assenza

in assenza di reale necessita', magari per eccessiva cautela da parte del medico o della puerpera. Con le conseguenze sia in termini di salute, e cioe'dolore post-operatorio, ricorso al cesareo anche per i parti successivi, sia economici, come la degenza piu' lunga. Ci vorra' tempo per modificare questo malcostume, ma qualcuno si e' gia' mosso, come l'Ospedale San Leonardo Castellamare di Stabia, che ha ridotto il ricorso ai parti cesarei dal 60 al 19% a dimostrazione che, se si applicano le linee guida, il problema si puo' risolvere". "I ginecologi - spiega Giorgio Vittori, presidente della Societa' italiana di Ginecologia e Ostetricia - sono un 'ponte' tra evidenza scientifica e pratica clinica. L'organizzazione federale regionale della Sanita' costituisce una sfida per la creazione di politiche nazionali dedicate alla diminuzione del taglio cesareo senza la possibilita' di incidere sul contesto locale". La Campania, secondo Maria Triassi, docente all'ateneo "Federico II" di Napoli, e' il caso "piu' eclatante e drammatico sulla situazione del parto in Italia. E' l'esempio tipico di mancanza di controllo con l'aggiunta del proliferare di piccole strutture private che eseguono pochi parti e che, anche per ragioni economiche, preferiscono orientarsi verso il cesareo.

Il cesareo e', insomma, il prodotto della programmazione.

Serve, quindi, un monitoraggio che valuti i motivi specifici per capire ed agire". La raccomandazione dell'Oms di contenere i cesarei, spiega Mario Merialdi del Dipartimento di Salute Riproduttiva dell'organizzazione, e' legata anche al fatto che "vari studi recenti e su vasta scala hanno mostrato un aumento dei rischi per la madre e il bambino associati con un ricorso eccessivo al taglio cesareo".